

Alla Sgr di Gajo e Masetti il 100% dell'azienda veneziana: «Ne faremo un polo aggregante»

Alcedo si concede le lampade di lusso

Acquisita Firme di Vetro. «E ora via a un fondo da 150 milioni»

TREVISO — Giovanni Gajo e Maurizio Masetti ci hanno preso gusto con il lusso. Dopo l'operazione su Masi Agricola - l'amarone d'eccellenza che prepara lo sbarco in Borsa - adesso tocca alle lampade artistiche e di design. E presto partirà un nuovo fondo con l'obiettivo di raccogliere 150 milioni.

Venerdì scorso Alcedo Sgr ha chiuso l'acquisizione di Firme di Vetro spa. Di stanza a Salzano in provincia di Venezia, è tra le poche imprese legate alla tradizione vetraria veneziana che sono riuscite ad elevarsi dalla piccola e piccolissima dimensione: nel 2005 la società, che conta 105 dipendenti, ha fatturato 26 milioni (con una quota di export del 55%) e raggiunto un margine operativo lordo di 2,8 milioni.

L'operazione, curata nella parte legale dallo studio Ponti di Udine e nel *financing* da Veneto Banca, vede Alcedo nel ruolo di protagonista: è stato acquisito il 100% del capitale, attraverso un veicolo societario di cui l'operatore di private equity trevigiano controlla una quota largamente maggioritaria (attualmente l'85%); il resto fa capo al friulano Giampaolo Ristits, manager di lungo corso con esperienze specifiche nel settore, che andrà a guidare operativamente l'azienda vestendo i galloni di amministratore delegato.

Firme di Vetro è un «contenitore» di marchi diversificati secondo stile e target di clientela: da Aureliano Toso a Gallery, da Murano due a brand come «I Tre» e

«Alt Lucialternative», si spazia dai lampadari che riprendono o reinventano la classicità muranese agli oggetti di design contemporaneo. «Comunque - spiegano in coro Gajo e Masetti - siamo in una fascia di prodotti nell'orbita del lusso». Quindi, il made in Italy nella versione migliore: «È un mondo che ci attrae - interviene Masetti - perché lo stile ci distingue nel mondo come produttori ed ha in sé le maggiori potenzialità di

26 milioni

Il fatturato 2005 di Firme di Vetro, gruppo veneziano che raccoglie una serie di marchi nell'illuminazione di lusso. L'azienda conta 105 dipendenti

crescita».

A vendere sono stati i due soci (al 50% ciascuno) che hanno sviluppato Firme di Vetro dalla nascita:



FINANZA DI MARCA Da sinistra, Giovanni Gajo e Maurizio Masetti

Roberto Ragazzi e Franco Foà escono dal capitale ma manterranno un posto in cda per dare alla nuova gestione un contributo di esperienza specifica. «Per noi - riprende Gajo - questa è un'operazione-trampolino. Vorremmo fare di questa società un polo aggregante per le aziende del settore». Ambizioni alte, dunque, spinte dalla speranza di una crescita per acquisizioni nel Nord Est. «Tra l'altro - aggiunge il presidente

di Alcedo - ci è piaciuta anche la struttura di Firme di Vetro, società che fa da "ombrello" a una serie di marchi autonomi: possiamo dire che è già organizzata per aggiungerne altri». Ma c'è tanto da fare anche sul fronte della crescita interna: l'idea è di raddoppiare i volumi delle vendite nell'arco di tre esercizi. «Soprattutto negli Stati Uniti l'azienda ha molte chance per incrementare i propri risultati», aggiunge Masetti.

Firme di Vetro rappresenta la seconda operazione di rilievo per Alcedo nuova versione. Da quando, cioè, è uscito Sanpaolo Imi e soci di controllo al 51% sono diventati il presidente Giovanni Gajo e l'amministratore delegato Maurizio Masetti, che hanno ereditato il portafoglio di partecipazioni di due fondi chiusi ex Cardine.

Sono entrati in Alcedo, con il 24,5% ciascuno, Veneto Banca e Palladio

Finanziaria, «partner importanti che non influiscono sulla natura della nostra società, un operatore di private equity indipendente e fortemente orientato a un approccio industriale nei suoi investimenti». La partecipazione in Masi Agricola (28,5%) segue questa filosofia, che i due manager vogliono replicare rafforzando anche il patrimonio: la dotazione attuale ammonta a 106 milioni ma è già partita la raccolta per un nuovo fondo di private equity. Obiettivo finale: dai 120 ai 150 milioni.

Claudio Trabona

In portafoglio c'è l'amarone



• LA «NUOVA» SGR

Alcedo, dopo l'uscita nei mesi scorsi del gruppo Sanpaolo Imi, è controllata al 51% da Giovanni Gajo e Maurizio Masetti. Nel capitale sono entrati Veneto Banca e Palladio Finanziaria, con una quota del 24,5% ciascuno.

• I FONDI

Alcedo mantiene la gestione di due fondi chiusi da 106 milioni e sta per lanciare un nuovo fondo di private equity da oltre 100 milioni. La società detiene il 28,5% di Masi Agricola, l'azienda dell'amarone di Sandro Boscaini (nella foto)